

L'INTERVISTA AL SEGRETARIO PD

Gariglio: "Io assessore?
Non è la soluzione giusta"

DIEGO LONGHIN

«IL PROBLEMA non è Gariglio alla sanità, ma dare più corpo alla delegazione del Pd nel nuovo governo del Piemonte». Il numero uno regionale dei Democratici risponde così alle critiche, che gli arrivano anche da alcuni colleghi di segreteria, per non essersi autocandidato assessore alla Sanità.

SEGUE A PAGINA III

L'INTERVISTA/ IL SEGRETARIO PD GARIGLIO

"Io assessore?
Non sarebbe stata
la soluzione giusta"

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

GARIGLIO, perché non ha voluto il più importante assessorato in Regione?

«Ringrazio per la stima, ma non sarebbe stata una strada percorribile. Il segretario regionale di un partito non può fare anche l'assessore alla Sanità. Anche Chiamparino ha condiviso questa impostazione. Il problema non sono io, ma incrementare la delegazione torinese del Pd. Siamo d'accordo con il presidente sulla pattuglia democratica che rappresenterà le altre province del Piemonte e sull'incremento del numero di donne, ma un partito del 40 per cento deve avere una rappresentanza plurale delle varie anime, anche nell'area di Torino».

Lei ha illustrato a Chiamparino la posizione della segreteria?

«Ho lasciato spiegare la posizione al presidente del partito, Giuliana Manica. Io avevo già espresso le mie perplessità durante la riunione della segreteria. Il Pd è depositario delle speranze di 4 milioni di piemontesi, dobbiamo essere all'altezza di trovare le soluzioni migliori».

C'è un problema di quote rosa?

«Sì, condivido con il presidente il fatto che sarebbe opportuno un incremento del numero di donne».

Si parla di una donna alle attività produttive?

«È un'ipotesi».

Se il Pd aumenterà la pattuglia di assessori i Moderati rimarranno senza assessori. Non teme che il partito di Portas possa cambiare atteggiamento?

«Si dovrebbero sacrificare o i Moderati o un altro partito della coalizione. Noi come Pd abbiamo ribadito che tutti debbono essere rappresentati al meglio, anche i partiti minori. Lavoreremo insieme con Chiamparino per raggiungere questo obiettivo generale».

Se non farà l'assessore è perché punta a fare il presidente del Consiglio regionale o il capogruppo?

«Questi ruoli si discuteranno dopo all'interno della coalizione e del partito».

Come dicono i maligni, preferisce avere mani libere per quando si dovrà decidere il prossimo candidato sindaco del centrosinistra nel 2016?

«Quello che dicono i maligni non merita risposte. Il sindaco di Torino c'è, si chiama Fassino, e non credo che sia un ruolo che debba essere coperto o prenotato da qualcuno».

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA